



L'Unità



ANNO 74. N. 16 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 19 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Fermato un altro giovane, tensione a Tortona

Killer dei sassi Arresti confermati Libero solo uno dei Furlan

Non c'è niente da capire

ENRICO DEAGLIO

È POSSIBILE, in un commento, riconoscere di non avere un'idea da comunicare, un'interpretazione da dare? Io sono in questa situazione, alle ore 16, mentre scrivo, perché non so se i fratelli Furlan saranno liberati o saranno trattenuti per la lapidazione del 27 dicembre scorso. Però mi viene chiesto di scrivere, in base a una minuscola competenza in materia di pietre, che deriva da un capitolo di un libro di due anni fa: allora la scena era la periferia di Verona, il cavalcavia stava sull'Autobrennero, fu uccisa Monica Zanotti (che, come Maria Letizia Berdini era una bella ragazza con un bel futuro davanti), confessarono tre ragazzi normali, mi capitò di conoscere i genitori di uno di loro e di vedere i luoghi in cui il ragazzo aveva vissuto. Erano giorni in cui la guerra in Bosnia riempiva le nostre serate televisive e mi parve che quel continuo sangue e sventramento potesse aver qualcosa a che fare con la decisione di tre ragazzi di sentire anche loro il rumore della guerra. In particolare, ricordo che i ragazzi dissero di essere affascinati dal rumore delle pietre sui cassoni dei Tir che cercavano di colpire e l'automobile della Zanotti era impegnata nel sorpasso di un Tir. Dopo due anni, i tre ragazzi veronesi hanno avuto un processo in Assise e uno in Appello (in cui la pena è stata ridotta) e scontano la condanna.

Ora la ripetizione a Tortona. Tutti hanno già sentenza. Davanti alle telecamere (o forse solo perché c'erano le telecamere) i Furlan hanno anche visto la scenografia del loro linciaggio. Le loro camerette (con i poster di Madonna e della Juventus) sono state analizzate come reperti della mostruosità, del «niente interiore» (e dire che Madonna e Juventus sono proprio gli idoli incaricati di riempirci la vita). Hanno parlato, di getto, psicologi, sociologi, sacerdoti, giuristi e garantisti con una sicurezza monumentale. Le parole e i gesti dei ragazzi in cella sono stati presentati come segno dell'innocenza o della colpevolezza.

SEGUE A PAGINA 3

■ TORTONA. Nelle indagini sui killer del cavalcavia spunta un nuovo indagato, mentre Sergio Furlan, il più piccolo dei tre fratelli, è stato rimesso in libertà. Il gip ha invece convalidato il fermo per i fratelli maggiori, Paolo e Sandro. Il nuovo indagato è Roberto Siringo, 24 anni, che vive con la madre. È stata lei stessa ad informare i giornalisti che il figlio era stato cercato dai carabinieri. Ed ha anche detto che Roberto, operaio disoccupato, quando i sassi lanciati dal cavalcavia uccisero Maria Letizia Berdini, alle otto della sera del 27 dicembre, era in casa. Ieri sera Sergio Furlan è tornato a casa. Il suo avvocato ha riferito che «sui fratelli Sergio ha detto di voler bene a tutti e che non riesce a spiegarsi cosa sia successo», aggiungendo che è convinto che Sandro e Paolo non possono aver fatto cose del genere. Poi Sergio ha parlato di persona: «È finito un incubo, ha detto - e spero che i veri colpevoli saltino fuori, che provino quello che ho provato io». In più ha detto di non sapere perché Gabriele, che l'ha scagionato, abbia accusato gli altri fratelli, Paolo e Sandro. «Per me - ha concluso - loro non sono colpevoli». Sentita ieri anche l'ex fidanzata di Paolo Furlan, la donna che accusa i fratelli. Elena ha dovuto sottoporsi a una prova fonica per dimostrare di saper distinguere le voci dei fratelli Furlan, che lei sostiene di aver sentito autoaccusarsi del lancio omicida di sassi da una stanza vicina.

JENNER MELETTI
A PAGINA 3



I trattori marciano su San Siro Rottura con il governo: sarà guerra a oltranza

■ MILANO. Continua il braccio di ferro dei produttori del latte col governo sulla questione delle quote di produzione e delle multe da pagare alla Comunità europea per lo sfondamento del tetto di produttività '96. Sono centinaia di milioni per i quali da tre giorni Milano è assediata dai trattori degli allevatori che protestano e chiedono interventi concreti e accordi ancora non raggiunti in questi giorni di trattativa. Oggi la «lotta per il latte» prosegue e si sposta nel quartiere San Siro e forse sin dentro lo stadio dove è in programma Inter-Bologna. Scartata l'ipotesi di arrivare nei pressi del Meazza con i mezzi meccanici che già stanno bloccando l'accesso allo stadio, i manifestanti si accontenterebbero di una protesta simbolica, lasciando ai tifosi la possibilità di assistere alla partita.

BRAMBILLA DI SIENA
ROMAGNOLI SARTIRANA
ALLE PAGINE 4 e 5

■ MILANO. Cosa c'è dietro i trattori degli allevatori di mucche da latte? Se ci fosse un'immagine di secessione, come vogliono la Lega e i suoi propagandisti, non ci sarebbe da preoccuparsi più di tanto. Da un lato, ci sono 14.800 ditte multate; dall'altro, 90 mila ditte che hanno invece rispettato la legge. Significa che le regole erano sufficientemente chiare e che chi le ha violate ne era perfettamente consapevole. Se bastasse una situazione come questa per una secessione, il nostro Stato sarebbe già a brandelli.

Putroppo, però, dietro i trattori ci sono molte più cose e più gravi di quanto non comprenda la fantasia monomaniaca della Lega. Cose che devono indurre governo,

IL COMMENTO

Il latte versato

ANDREA MANZELLA

Parlamento e forze politiche a lavorare duramente non solo per risolvere questo episodio ma per costruire finalmente un quadro istituzionale di riferimenti, di iniziative, di garanzie che valga per il nostro «stare» complessivo in Europa.

Dietro la marcia dei trattori vi sono infatti storie lontane e vicine ma

tutte legate da un vincolo di interdipendenza. Un vincolo che dimostra tre cose. 1) La forza inerziale di persistenza degli errori nazionali quando sono ormai inseriti in un sistema multilaterale che ha trovato un suo assetto. 2) La diffusività delle crisi in un mercato unico come quello europeo, anche quando la crisi nasce in una sola nazione. 3) La insensatezza di continuare ad essere europei «per settori» e non con una visione generale.

All'inizio, c'è un errore del nostro Stato amministrativo. Nei primi anni Ottanta comunicammo alla Comunità europea un dato clamorosamente al ribasso sul nostro

SEGUE A PAGINA 4

Stop di Bertinotti a privatizzazioni e incentivi auto. Casini: siamo pronti a sostenerle

Prodi ora apre ai voti del Polo Il Banco di Napoli venduto alla Bnl e all'Ina

L'ARTICOLO

La fase due

LUIGI BERLINGUER

VOLARE ALTO. Sì, vogliamo e dobbiamo volare alto. L'Ulivo non è nato, non ha chiesto la fiducia degli italiani per limitarsi a vivacchiare, per contentarsi di amministrare l'esistente giorno per giorno. Amministrare bene, in un paese che risente e soffre di una eredità del passato pesante come quella che ci affligge, già non sarebbe poco. Ma la nostra ambizione va oltre, e si sintetizza in un verbo che per noi mantiene un alto significato politico e morale: riformare.

I mesi che abbiamo alle spalle, che abbiamo chiamato la Fase 1 del governo, sono stati i mesi del risanamento, della assunzione piena delle responsabilità di varare misure anche dolorose - pur se sempre ispirate a principi di equità e non interrompendo mai il dialogo e il costruttivo confronto con le forze sociali - necessarie pur tuttavia a completare il risanamento finanziario del paese, a creare le condizioni perché - forse anche con un eventuale ultimo sforzo - l'aggancio all'Europa possa diventare realtà, e costituire la premessa per una nuova fase di sviluppo economico. Adesso si volta pagina. È il momento di affrontare le grandi riforme che erano il cardine del programma elettorale dell'Ulivo, di realizzarle, dimostrando dunque nei fatti la sostanziale differenza che c'è tra un governo di centro-sinistra e tutte le esperienze che l'avevano preceduto.

La riforma della scuola, di cui nei giorni scorsi insieme al presidente e al vice presidente del Consiglio, Romano Prodi e Walter Veltroni, ho presentato il progetto, è certamente una riforma di alto profilo ed evidenti ambizioni. Troppe addirittura, per qualche ipercritico animato da inguaribile spirito goliardico, appartenente alla consorteria dei qualunque travestiti da spiriti liberi, che trovano sempre e comunque tutto o «insufficiente e inadeguato» o

SEGUE A PAGINA 2

IL COMMENTO

Qualche perplessità

SALVATORE BIASCO

DI CIAMO SUBITO che l'epilogo della vicenda Banco di Napoli non è esaltante. Ma come potrebbe esserlo? Due sono le perplessità. Innanzitutto qualcosa non ha funzionato nelle modalità stesse con cui è stata condotta la vendita, se da essa è uscito un prezzo (100 miliardi) alla fin

SEGUE A PAGINA 19

■ VENEZIA. Prodi apre la strada alle ampie convergenze: voti anche dal Polo su questioni di interesse nazionale e sulle quali ci sia unità di intenti. Bertinotti: no alle privatizzazioni e agli incentivi per le auto. Casini: pronto a votare sì sulle questioni di principio che ho sempre sostenuto. Veltroni: si cercheranno tutti i consensi per far passare i punti del programma. Il Banco di Napoli venduto a Bnl e Ina.

CAMPESATO CAROLLO
LAMPUGNANI SARTORI
ALLE PAGINE 6 7 8 e 18

Sciatori travolti. Due feriti sulla Piacenza-Milano

Valanga mortale sul Bianco Scontro fra treni a Lodi



■ COURMAYEUR (Ao). Un'enorme valanga, annunciata da un boato, si è staccata dal monte Bianco, si è ingrossata e polverizzata a valle e gettando nel panico centinaia di sciatori. Un morto e 14 feriti, a un primo bilancio. La massa di neve mista a detriti è piombata infine in un canale e da lì ha sollevato una nuvola che ha oscurato il cielo per qualche minuto. Intanto a Codogno, due treni, un Interregionale e un merci, si sono scontrati frontalmente alle 20 provocando il ferimento di due persone: l'incidente sulla Piacenza-Milano, la linea della sciagura del Pendolino di domenica scorsa.

CAPRILLI STRAMBA-BADIALE
ALLE PAGINE 9 e 10



È DIFFICILE CAPIRE come funziona la Borsa. Che cos'è il terziario. Come si combinano l'uno con l'altro gli elementi dell'alchimia finanziaria. Ma niente è difficile come capire il settore primario dell'economia, l'abici della produzione umana: l'agricoltura. Incentivi per chi distrugge alcune colture, multe per chi produce «troppo» (ma «troppo» rispetto a che cosa, con metà del mondo che ha fame?), lavorare con la natura è diventata la più artificiale delle attività. Vivo in campagna da cinque anni e vanamente cerco di capire, parlando con chi mi vive intorno, il senso e lo scopo della loro fatica. Questa assurda storia del latte non è la sola: nei campi non si misura più il successo pesando il raccolto o benedendo la stagione fortunata, ma imparando a navigare tra le scartoffie, i fondi Cee, i finanziamenti più strambi, l'assistenzialismo più forsennato da un lato, e dall'altro cervelotiche restrizioni. Un contadino, oggi, per sbarcare il lunario dev'essere più scafato di un commercialista e più ammannicato di un sottosegretario. L'ira degli allevatori non è solo il malessere di una categoria. È il segnale di «titi» di una società profondamente inattuale.

[MICHELE SERRA]

EDITORI RIUNITI

Luciano Barca
Da Smith
con simpatia
Mercato, capitalismo, Stato sociale
PRIMO PIANO - 144 pagine - lire 14.000

Elio Lannutti
Mauro Novelli
Guida all'uso
della banca
UNIVERSALE ECONOMICA/INIZIATORI
208 pagine - lire 8.000